

26 gennaio 2013

Lecco porta la scuola dentro l'impresa

dal nostro inviato Luca Orlando

Nel rapporto tra scuola e impresa la Germania resta lontana ma Lecco prova almeno a colmare parte del gap. Gli imprenditori locali, attraverso la fondazione Badoni, hanno infatti deciso di migliorare il rapporto con gli istituti scolastici accelerando le esperienze di "alternanza" e i contratti di apprendistato, un modo per avvicinare domanda e offerta di lavoro redendo più coerente con le richieste delle imprese la formazione individuale.

Artefice dell'iniziativa è la Fondazione Badoni, promossa da Confindustria Lecco per la salvaguardia della cultura industriale, che ha siglato con la Regione Lombardia un protocollo (il primo su base territoriale) proprio per promuovere queste iniziative. "Parlando con le nostre imprese e visitandole direttamente - spiega il presidente di Confindustria Lecco Giovanni Maggi - ho toccato con mano la necessità e la richiesta di un maggior legame con gli istituti tecnici. Questo progetto si è sviluppato all'inizio del mio mandato e sono contento che la Fondazione Badoni sia nata proprio per questo scopo, raccogliendo sul territorio 700mila euro. Significa che l'industria lecchese c'è e questa per me è una giornata importante".

Oltre alla Fondazione, sono undici le aziende che aderiscono al protocollo, impegnandosi così ad accettare in azienda un numero maggiore di giovani. "Occorre abbattere il muro di Berlino che ancora esiste tra scuola e impresa - spiega il direttore education di Confindustria Claudio Gentili - cercando di invertire il trend che in questi anni ci ha allontanato dal modello tedesco". Il gap è in effetti rilevante perché l'alternanza scuola-lavoro, cioè lo svolgimento di parte del percorso formativo in azienda, a Berlino è praticato dal 35% dei giovani tra i 15 e i 24 anni, in Italia solo dal 3%. "Questa - osserva il giuslavorista Michele Tiraboschi - potrebbe essere in effetti la via italiana all'apprendistato tedesco, una via rapida e agevole per far sì che le competenze dei giovani siano concretamente applicabili nelle imprese".

Il protocollo siglato con la regione vanta solo altri due precedenti con Tenaris e Bosch ma si tratta del primo caso in cui ad essere coinvolto è un territorio e non una singola azienda, al momento non prevede alcun finanziamento.

"Del resto - osserva il presidente della Fondazione Badoni Marco Campanari - in questa fase di transizione politica, dal Pirellone era difficile ottenere risorse immediate. Credo però che questo accordo sia fondamentale, un vanto per il nostro territorio, prima provincia italiana per intensità manifatturiera che vuole valorizzare al meglio le competenze tecniche dell'intera area".

26 gennaio 2013

[Redazione Online](#) | [Tutti i servizi](#) | [I più cercati](#) | [Pubblicità](#)

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

partners **elEconomista**